



Per quanto vorremmo dedicarci ad una serena disamina di ciò che ha rappresentato la passata annualità, magari concentrandoci sugli aspetti positivi, che pure non sono mancati, rimane il fatto che l'anno sarà ricordato soprattutto, se non esclusivamente, per gli effetti devastanti di quella che, solo in un secondo momento, è stata definita Tempesta Vaia. Troppo vasti il danno, l'entità e l'estensione dello stesso, e poi le sue caratteristiche, sorprendentemente diverse da tutte quelle che normalmente riconosciamo alle ordinarie manifestazioni metereologiche, il che ci ha fatto precipitare nell'amara consapevolezza di trovarci verosimilmente all'inizio di una fase di fenomeni dalle caratteristiche gravi ed imprevedibili, con cui dovremo confrontarci con atteggiamenti, e dunque con strategie, completamente nuovi.

Se il ricordo, e le conseguenze dirette ed indirette della tempesta Vaia, sono pertanto destinati a perdurare nel tempo, ecco che anche in frangenti pur così nefasti e dolorosi, ugualmente può emergere qualcosa di positivo, su cui è giusto soffermarci e rimarcare un primo, essenziale, aspetto di speranza e di fiducia nei confronti del futuro: intendo proprio la pronta risposta del generoso popolo CAI, che si è da subito manifestata in una molteplicità di modi, a cominciare dal mettersi a disposizione per iniziare la colossale opera di asporto dagli alberi crollati a migliaia, e di sistemazione del territorio devastato.

Voi ben ricorderete come a questa generosissima offerta si sia dovuto presto opporre un cortese ma fermo freno, anche relativamente ai tempi: troppo alto il rischio per affrontare la prima, delicatissima fase, quella dedicata alle operazioni di sgombero, da riservare opportunamente, invece, ai soli professionisti del settore.

Oggi però, con l'inverno finalmente alle spalle una parte, forse ancora modesta se rapportata alla totalità dell'area interessata dal disastro, quella dove sono già intervenute le ditte di lavorazioni boschive, potrà finalmente accogliere l'ammirevole slancio dei tanti che desiderano poter offrire il proprio contributo. Il tutto, beninteso, attraverso un necessario coordinamento tra le Sezioni di montagna e le altre, e naturalmente con la supervisione della Commissione Giulio Carnica.

Ma la solidarietà nei confronti delle martoriare terre alte si è espressa anche in altre forme, molto concrete: ho piacere di ricordare i diversi momenti di partecipazione e di sensibilizzazione promossi da più realtà sezionali, e poi specialmente l'avvio molto opportuno di raccolte di fondi, per lo più saggiamente mirate a specifici interventi.

Su tutte, la significativa sottoscrizione nazionale aperta fin dai primissimi momenti dal CAI. Anche se essa rimane ancora attiva, la Sede centrale proprio nei giorni scorsi ha deliberato l'affidamento della somma ora maturata ai Gruppi regionali direttamente interessati, che potranno pertanto meglio di chiunque destinare le somme rispettivamente assegnate.

Dunque il cuore, e la grande energia del popolo CAI, capaci di affrontare e superare ogni più dura difficoltà, rappresentano conferme che non possono non essere di grande soddisfazione e di conforto.

Come ci è di conforto un altro aspetto, un risultato che le proiezioni di fine d'anno avevano consentito di poter anticipare già in occasione dell'Assemblea di Vittorio Veneto, quello relativo alla crescita in regione del numero di soci, registrato nel corso del 2018: ora siamo dunque ormai prossimi a quota 18.000 il che, pur dovendo considerare gli effetti dell'avvenuto accorpamento della sezione di Sappada, rappresenta comunque un risultato decisamente lusinghiero, come palesa del resto la percentuale di incremento che risulta essere pari al 3,36%, quando quella a livello nazionale si attesta ad un complessivo 1,64%.

Davvero un bel successo che riconosce, in primo luogo, la vitalità delle sezioni e ne premia di fatto la capacità propositiva e, appunto, attrattiva.

Di questo il Comitato Direttivo Regionale non può che renderVi pieno merito.

E c'è un'altra realtà, in casa nostra, cui tutti devono la massima riconoscenza, e che pertanto è il caso di ringraziare qui, pubblicamente: la Commissione Giulio Carnica Sentieri, Rifugi e Opere alpine che, agendo in costante contatto e con perfetta sintonia con il Comitato Direttivo Regionale, si conferma una volta di più, proprio autentico ed insostituibile braccio operativo. Sono davvero tanti i fronti su cui la Commissione si è efficacemente impegnata, a cominciare evidentemente dalla puntuale azione di efficientamento della vitale rete sentieristica, resa possibile dai finanziamenti di provenienza regionale che, bisogna ammetterlo, si sono dimostrati decisamente all'altezza dei bisogni, cui si sono aggiunti anche quelli delle locali Unioni Territoriali Intercomunali, per un'azione davvero vasta e semmai limitata da soli fattori ambientali, come è stato per il prolungarsi della brutta stagione. Meno ha potuto fare a livello dei rifugi ma qua, come ho già avuto modo di ricordare, i limiti sono rappresentati dagli ingentissimi costi manutentivi, un problema di enorme portata che non può certo essere risolto attraverso le pure risorse ordinarie. Ci vorrebbe ben altro, ciò che si potrebbe configurare come un vero e proprio, rinnovato, "Piano Marshall", un programma straordinario di interventi, strutturato necessariamente su di una scala pluriennale, che consenta l'efficientamento e, senza per questo tradirne l'intimo, vero spirito, il rinnovamento di tutti quei rifugi che oggi appaiono obsoleti e sempre più carenti sotto il profilo della capacità attrattiva, e che resta ancora da sottoporre all'attenzione dell'Interlocutore Pubblico.

Non va dimenticato poi che nel corso dell'anno alla Commissione Giulio Carnica è stato affidato anche l'incarico di provvedere alla valorizzazione di quei sentieri che proprio cent'anni fa venivano percorsi dalle famose portatrici, per rifornire i nostri combattenti, e ciò grazie all'arrivo di un congruo contributo regionale dedicato.

Un riconoscimento, come ho già avuto modo di sottolineare, assai, anzi, doppiamente gradito anche perchè inaspettato, in quanto fa riferimento ad una legge regionale alquanto misconosciuta, al pari di quelle che, con consuetudine tutta italiana, vengono spesso emanate negli ultimissimi frangenti dell'anno, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare.

E se si parla di riconoscimenti è giusto ricordare anche quello, particolarmente significativo, che la Commissione ha ottenuto sotto Natale dall'Associazione

ViviStolvizza, la Stella d'Argento della Val Resia, quale tangibile apprezzamento per l'opera di sistemazione dei sentieri resiani.

E' intanto prossimo al completamento il processo di digitalizzazione degli interventi manutentivi dell'intera rete sentieristica e delle vie ferrate, un'operazione che ha richiesto notevole profusione di impegno ed energie, che saranno però ripagati dalle benefiche ricadute tanto a livello gestionale che per l'uso che potrà farne l'utenza.

Impossibile non ricordare infine il coinvolgimento della Commissione nell'attuazione del progetto del Sentiero Italia. Tutti sono ormai ben consapevoli che lo stesso rappresenterà l'evento di maggior rilievo e richiamo per il 2019, capace per la sua fortissima e persuasiva immagine di catalizzare l'attenzione e l'interesse in aree assai più vaste di quelle della nostra Associazione. La sede Centrale, da tempo massimamente focalizzata sul grandioso progetto, ha conseguentemente richiesto una generale verifica che riguardi l'intero tracciato e la relativa rete infrastrutturale. Una sfida prontamente raccolta ancora una volta dalla Commissione Giulio Carnica che, nella fase progettuale, si è tradotta in scelte adeguate ai tempi, dunque con la rettifica di diversi tracciati, l'individuazione di una rete di punti di appoggio fortemente rinnovata, operazioni che saranno presto concluse con il complessivo efficientamento dei percorsi, apposizione della nuovissima segnaletica compresa.

E' parso pertanto del tutto doveroso il forte richiamo che di recente è stato rivolto alle sezioni che risultano non avere in carico tratti rientranti nel Sentiero Italia perchè possano invece concorrere, parimenti a tutte le altre, a partecipare alle ultime e cruciali fasi manutentive. Un obiettivo che, l'accresciuta consapevolezza dell'alto significato del progetto, dovrebbe rendere facilmente raggiungibile.

Oltre dunque che a riassumere in un'esemplare e perfetta sintesi molte delle peculiarità, compresi i migliori valori e ideali, della nostra Associazione, il Sentiero Italia rappresenterà di certo, anche e soprattutto, un importante momento culturale, in quanto capace di attrarre una pluralità di iniziative e proposte che ne aumenteranno ulteriormente l'appeal. Per questo, ma ciò dipenderà dal successo finale dell'iniziativa, tutti auspicheremmo che esso diventi una realtà costante negli anni.

Pure il Comitato Direttivo Regionale riconosce e resta convinto dell'importanza che il ruolo della cultura, in tutte le sue possibili declinazioni, può svolgere nell'alimentare e corroborare il già forte amore per la montagna, per cui non ha esitato a non far mancare il proprio convinto appoggio, attraverso il patrocinio, quando non con il concreto sostegno economico, ai tanti appuntamenti pubblici, alcuni dei quali inseriti in iniziative di respiro nazionale, che hanno animato di continuo l'anno, spesso straordinarie occasioni di incontro, di condivisione, come pure di confronto: solo per citarne alcuni, mi piace ricordare le partecipazioni a La giornata Nazionale dei sentieri/In cammino nei parchi, il Festival delle Alpi e delle Montagne Italiane, PordenoneLegge, Leggimontagna, il Concorso "Omaggio a Mario Rigoni Stern", da cui è il volume con cui oggi venite omaggiati, e devo necessariamente trascurarne altre, salvo ancora il tradizionale Convegno Alpi Giulie, un autentico punto fermo nel proficuo rapporto storico con le vicine associazioni, della Carinzia e della Slovenia. L'ultima edizione, che ha visto, tra l'altro, porre le basi per un percorso che potrebbe consentire ad una località della Carnia di entrare a far parte dell'ambito novero dei Villaggi degli Alpinisti, ha visto CAI FVG in qualità di organizzatore, insieme con la locale sezione. Un ruolo confermato anche per quanto ha riguardato la

partecipazione, a febbraio scorso, ad un'affollata edizione di Expomego presso la Fiera di Gorizia, grazie all'ampia copertura offerta nell'occasione da Promoturismo FVG.

Il CDR non ha fatto mancare poi l'appoggio ed il proprio sostegno alle Commissioni che hanno inteso organizzare alcuni significativi momenti convegnistici, dei quali va ricordato a novembre scorso quelli sulla Frequentazione responsabile della montagna, sugli effetti del Microidroelettrico e, in tempi più recenti, sul nobile tema, sempre più attuale, della Montagnaterapia.

La crescita culturale ma anche e, soprattutto, umana, di un approccio diretto e coinvolgente con l'ambiente montano sono state al centro pure delle tante iniziative rientranti a quello che si era soliti definire Protocollo Scuole, uno strumento frutto di un accordo con la Regione dimostratosi davvero prezioso, ma in scadenza con la fine dell'anno. Gli ottimi risultati che si è potuto produrre, hanno consentito l'atteso rinnovo, con certezza di finanziamento per l'intero prossimo triennio.

L'anno ha visto poi il consolidamento dei rapporti con le due importanti realtà territoriali rappresentate dai Parchi Naturali, quelli delle Dolomiti Friulane e delle Prealpi Giulie, e poi il rinnovato sostegno alla Fondazione Dolomiti UNESCO, cruciale istituzione che ora si accinge, per quanto risulta, a celebrare adeguatamente il primo decennale.

Ma altre ancora sono le realtà con cui si potrà operare profittevolmente e in maniera sinergica una volta che queste assumeranno uno status definitivo, che consentirà loro, per citarne solo alcuni obiettivi, lo sviluppo di un turismo sostenibile e migliori possibilità di fruizione di fondi comunitari, mi riferisco ai due nuovi Geoparchi, entrambi transfrontalieri, rispettivamente «delle Alpi Carniche» e del «Carso-Kras».

Come ben sapete l'anno appena trascorso si porta però dietro anche un innegabile rammarico, quello legato all'ancora mancante Regolamento che possa dare piena ed effettiva attuazione alla Legge Regionale 36/2017, il cruciale strumento legislativo a noi riservato e licenziato già alla fine dell'anno 2017, il che comporta oltretutto la sgradevole percezione di trovarsi nel mezzo di un guado, dove le vecchie regole non valgono più mentre quelle nuove non hanno sufficiente forza. Uno stallo su cui hanno pesato talune conseguenze del mutato quadro politico, ed anche l'intervenuta rotazione dei referenti, a livello degli uffici.

Da qualche tempo però abbiamo avuto modo di riallacciare i rapporti, cosicché presto si è instaurato un positivo clima di rinnovato spirito di collaborazione, che fa davvero ben sperare. C'è fiducia dunque, corroborata anche dal ricordo che il varo della legge vide all'epoca un'unanime convergenza degli schieramenti politici.

C'è ora un ultimo pensiero che vorrei dedicare a ciò che, di tutti i momenti della nostra vita associativa occorsi nell'anno, ha puntualmente reso conto e diffuso, è il nostro, se vogliamo ancor giovane, essendo nato nell'estate del 2017, Ufficio Stampa una realtà in sicura crescita, al pari dell'atteso coinvolgimento con chi ha ben compreso il ruolo sempre più essenziale dell'informazione. Ma a farne il punto provvederà fra poco direttamente la sua Responsabile.

Claut, 6 aprile 2019

Silverio Giurgevich